

RICETTE SENZA IL NOME DEL PRODOTTO, PROTESTANO I MEDICI DI BASE E FARMINDUSTRIA

«L'emendamento sui farmaci danneggia i pazienti»

— ROMA —

BARRICATE sulla proposta di emendamento alla Finanziaria che fissa per i medici l'obbligo di indicare nelle ricette solo il principio attivo dei farmaci in fascia «C», quella a totale carico del paziente e soggetta a prescrizione. In una lettera che sarà spedita a tutti i senatori, la Federazione italiana dei medici di medicina generale critica la scelta della Commissione bilancio di palazzo Madama, che l'altra notte ha dato il via libera alla proposta indicata: non dà alcun vantaggio ai pazienti — scrive la Fimmg — anzi implica una «evidente pericolosità». L'appello è esplicito: «Chiediamo a ciascuno di voi, maggioranza e opposizione, di non approvare questo emendamento. Rappresenta un potenziale danno per la salute di molti italiani, in particolare dei più «fragili», contemporaneamente affetti da diverse malattie».

L'OBIETTIVO del provvedimento sarebbe quello di favorire il risparmio da parte dei pazienti, indotto da un ulteriore maggior consumo di cosiddetti «farmaci equivalenti», cioè i prodotti medicinali gemelli a quelli innovatori: oggi il loro utilizzo rappresenta il 13,7 per cento rispetto al 9,8% del 2002. Ma i medici di base mettono in guardia: «Il principio attivo — dicono — ammesso che sia identico in tutte le preparazioni, è solo una delle componenti che concorrono a determinare l'effetto terapeutico. Se il medico sarà costretto a prescrivere solo il principio attivo — incalza la Fimmg — non avrà più alcuna possibilità di scegliere il prodotto e il paziente con la stessa ricetta potrà rivolgersi a diverse farmacie ottenendo ogni volta un prodotto diverso. Questo sarebbe particolarmente dannoso in caso di terapia cronica che richiede l'approvvigionamento del farmaco ripetuto nel tempo». A giudizio dei medici il provvedimento provocherebbe una gestione più complessa e rischiosa delle medicine con più principi attivi, senza portare a risparmi per il servizio sanitario nazionale.

EMENDAMENTO bocciato anche da Farmindustria secondo la quale il cittadino rischia di venir penalizzato dall'«eliminazione della trasparenza e della virtuosa concorrenza dei marchi». L'oscuramento dei marchi — osserva ancora Farmindustria — produce minori investimenti nella ricerca. Di parere opposto l'orientamento del farmacologo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano: «Perché prescrivere il principio attivo dei medicinali solo ai farmaci di fascia C e non a tutti gli altri?» chiede. E aggiunge: «L'idea va incoraggiata e va nella direzione di una semplificazione, mette in ombra i nomi roboanti dei medicinali, aiuta il medico e il cittadino ad una maggiore trasparenza ma dovrebbe essere estesa anche ai farmaci di fascia A, a carico del servizio sanitario nazionale». Stesso orientamento dei medici Cgil mentre è prudente Federfarma, la federazione dei titolari di farmacia: «Per noi non cambia nulla e non cambia nulla nemmeno per il paziente, già oggi la legge chiede al farmacista di informare il cittadino sulla disponibilità di equivalenti meno costosi».